

L'economia di carta fa volare il petrolio

■ di Roberto Rossi / Roma

Qualche giorno fa Alexej Miller, il numero uno di Gazprom, colosso russo del gas, si è lanciato in una fosca previsione: «Le quotazioni di petrolio potrebbero arrivare fino a 250 dollari al barile» nel giro di qualche mese. E cioè oltre 120 dollari in più rispetto ai prezzi attuali, che oscillano intorno ai 130-140 dollari. Cifre impensabili solo qualche mese fa quando il costo del barile (158 litri) si aggirava attorno ai 90 dollari, addirittura inimmaginabili quattro anni fa quando il greggio oscillava tra i 30 e i 50 dollari. Rialzi consistenti legati, nella maggioranza dei casi, alla speculazione finanziaria.

Nel giro di poco tempo molte banche, seguendo l'esempio degli hedge funds (i fondi di rischio), si sono riversate sui mercati delle materie prime spinte dalla difficoltà delle Borse e dalla crisi di liquidità americana. In dodici mesi le quotazioni di metalli, granaglie e combustibili sono salite mediamente del 50% (come ha osservato il settimanale americano Barron's). Livelli di cui si fa fatica a trovare traccia nella storia. Basti pensare che il più grande fondo attivo nel settore delle materie prime, Pimco Real Return, oggi gestisce attività per 14 miliardi; quando fu lanciato nel 1997 riuscì a raccogliere solo 8 milioni di euro.

Tra i vari mercati quello petrolifero è stato il più gettonato. Per molti finanziari fare soldi con il petrolio è più facile che farlo con le azioni. Perché scommettere su barili di petrolio, in questo caso di carta, costa pochissimo, quasi niente. Ad esempio, fare trading sul future, il contratto principe con il quale si scambia petrolio, è molto più economico che farlo con le azioni. Tanto per avere un'idea, lo scorso venerdì per comprare e scambiare 130 mila dollari in barili di petrolio bastava anticipare 7 mila dollari circa. Per comprare lo stesso corrispetti-



Operatori del mercato a termine Chicago Board of trade Foto di Anne Ryan/AP

I mercati delle materie prime e soprattutto quello dell'oro nero sono al centro della speculazione finanziaria

vo in azioni nel mercato americano serviva mettere sul piatto una cifra otto volte superiore. Il contratto di future, che non ti impegna subito all'acquisto, non contempla la consegna fisica del bene materiale. In sostanza tutto quello che si contratta non c'è nella realtà. Altro esempio. L'ultima settimana di maggio sono stati contrattati quasi 2 miliardi di barili di pe-

trolio; cioè 20-25 volte la produzione mondiale di greggio riferita allo stesso periodo. Naturalmente i future, così come le opzioni d'acquisto, non sono solo semplici mezzi speculativi. In entrambi i casi sono strumenti nati come forma di assicurazione (contro impennate o cali imprevedibili di prezzi). Ma questa primaria funzione è diventata solo un accessorio.

Calcolare il valore della speculazione nella determinazione del prezzo del greggio non è cosa semplice. Secondo il Centro Studi Rie (Ricerche industriali ed energetiche) di Bologna se «nel 2004 alla speculazione si attribuiva un peso di appena il 4% (...) riteniamo plausibile attribuire alla variabile finanziaria un peso di almeno pari al 30%». La valutazione del Rie (contenuta nel periodico Notizie petrolifere) è stata però formulata nel novembre del 2007. Quando il petrolio era a novanta dollari il barile. Oggi quella percentuale sarebbe ancora più elevata. E comunque anche se fosse il 30% significa che sull'attuale quotazione del barile, ieri a 136 dollari, 40 sarebbero da attribuire ai pruriti di alcuni squali della finanza.

I quali, naturalmente, possono agire indisturbati perché il mercato del petrolio è fortemente squilibrato, intrappolato da una domanda sempre crescente e un'offerta piuttosto rigida. A determinare questa situazione ci sono una serie di fattori. Ci sono motivi strutturali come, ad esempio, la carenza di ricerca o le infrastrutture limitate, e poi ci sono motivi contingenti. In primo luogo la crescita esponenziale della domanda. Dovuta sia alla crescita economica della Cina ma anche alla voracità statunitense. Sono gli Usa, ha detto recentemente l'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, «i consumatori più sfrenati. 26 barili l'anno a testa contro i nostri 12 barili pro capite». Da soli «consumano il 25% del petrolio mondiale». Ma nello squilibrio petrolifero incide anche l'ascesa dell'euro. Il petrolio viene comprato e venduto in dollari. I paesi arabi, che incassano dollari dalla vendita del greggio, importano i loro beni soprattutto dall'Europa pagando però in euro. È evidente che se gli emirati vogliono mantenere lo stesso livello di investimenti e importazioni il prezzo del petrolio deve essere alto. E non si può neanche pensare di sostituire l'euro con il dollaro. Un aggraviamento a un'altra valuta farebbe crollare la moneta verde e con lei l'economia americana. Intorno alla quale ruota quella mondiale. Queste incongruenze lasciano, quindi, spazio alla speculazione. Che trova pochi ostacoli. Ci sta provando la Commodity Futures Trading Commission (che vigila sui mercati delle materie prime). Lo scorso dicembre è stata aperta un'inchiesta per accertare manipolazioni artificiali dei prezzi del petrolio. Ma in pochi si attendono risultati. La Commissione ha poteri limitati da una legge del 2000. La previsione di Alexej Miller oltre che fosca sembra molto reale.

Sui mercati dei futures, a termine, si scommette con modesti investimenti e si determina il prezzo a lunga scadenza

Carburanti, prezzi record e consumi in calo

In Belgio divampa la protesta. In Italia autotrasporto verso lo stop

■ di Laura Matteucci / Milano

RITOCCHI Ancora ritocchi per i prezzi di benzina e gasolio, a quota 1,545 euro al litro nei distributori della Shell. E rincari anche per molti altri marchi: Esso

(+1,4 cent la benzina, +1,6 il diesel), Tamoil (+1,1 cent entrambi i carburanti), Total (+0,9 cent) e Erg (+0,4 cent). Spinti dalle fiammate dei prezzi del petrolio, che rimangono intorno ai 135 dollari al barile sui mercati internazionali, il gasolio - solo dall'inizio dell'anno - viaggia insomma a +0,225 euro al litro (17%). Vale a dire oltre 11 euro in più per un pieno di un'auto di medio-alta cilindrata. Forte anche l'impatto per le auto a benzina, con oltre 7 euro di aumento per un rifornimento completo e un litro di carburante salito di

0,148 euro (quasi l'11%). Il differenziale dei prezzi dei carburanti con la media dei Paesi dell'area euro risulta pari a 3,7 centesimi al litro per la benzina e a 3,5 cent per il gasolio.

Viaggiare è sempre più caro, insomma. Tanto che i consumi petroliferi stanno vistosamente calando. A maggio, siamo sui 6,8 milioni di tonnellate, con una flessione del 3,8% (-269 mila tonnellate) rispetto a maggio 2007. La benzina presenta una flessione del 9,1% (-95 mila tonnellate); il gaso-

Verde e gasolio hanno raggiunto quota 1,545 euro al litro. Esauriti gli incentivi per passare a gpl e metano

lio autotrazione è a meno 3,5% (-82 mila tonnellate), mentre la rete del 2,6%. La domanda totale di carburanti (benzina + gasolio) nel mese di maggio è risultata pari a circa 3,2 milioni di tonnellate, con un decremento del 5,2% rispetto allo stesso mese del 2007. E le immatricolazioni di autovetture sono scese del 17,6%, con quelle diesel che rappresentano il 51,3% del totale.

Considerando i primi cinque mesi dell'anno, invece, i consumi sono stati pari a 34 milioni di tonnellate, con una diminuzione dello 0,5% (-181 mila tonnellate) rispetto allo stesso periodo del 2007. La benzina cala (del 7,4%), mentre il gasolio aumenta (del 1,8%).

Problemi anche per chi viaggia in aereo: le principali compagnie aeree stanno tutte aumentando le tasse sui carburanti, mentre la linea finnica Finnair valuta l'ipotesi di tagliare 500 posti di lavoro,

sempre per «compensare» l'impennata dei costi energetici. Mentre in Spagna e Portogallo, intanto, è rientrata la protesta degli autotrasportatori, che ha lasciato una scia di due vittime e numerosi feriti, in Belgio si accende: una manifestazione organizzata dalle tre confederazioni sindacali belghe si è svolta nel centro di Bruxelles sotto lo slogan «Per la difesa del potere d'acquisto e per la solidarietà», a coronamento di una quattro giorni di mobilitazione che ha portato a sfilare circa 80 mila lavoratori in tutto il paese. Presenti tutte le categorie di lavoratori, da

In maggio le vendite di benzina sono crollate del 9,1%, mentre il gasolio è sceso del 3,5%

BENZINA ALLE STELLE				
I prezzi di riferimento con servizio (euro/litro) al 12 giugno e le variazioni dei prezzi dal 30 maggio al 6 giugno				
Compagnia	BENZINA		GASOLIO	
	Attuali	Variazione	Attuali	Variazione
AGIP	1,543	=	1,543	=
API	1,544	-0,005	1,544	-0,007
ERG	1,537	+0,006	1,537	+0,004
ESSO	1,543	+0,002	1,543	=
IP	1,544	-0,005	1,544	-0,007
Q8	1,532	=	1,532	=
SHELL	1,545	-0,001	1,545	-0,001
TAMOIL	1,535	=	1,535	=
TOTAL	1,544	+0,004	1,544	+0,006

Fonte: quotidianoenergia.it P&G Infograph

quelli dei trasporti a quelli siderurgici, passando per il settore delle ristorazioni.

L'Unione europea ha già ufficialmente annunciato che il rincaro del petrolio non è un fenomeno temporaneo, e che quindi si rendono necessari adeguamenti strutturali in campo energetico. Dalla Francia, il governo avverte di esse-

re sempre favorevole ad un tetto dell'Iva sui carburanti, ma la proposta è già stata bocciata dagli altri paesi europei. In Italia, dopo un incontro Confindustria-governo che si è concluso con un nulla di fatto, resta al momento confermato lo sciopero dell'autotrasporto, in calendario dal 30 giugno al 4 luglio.

Eni, firmati sei nuovi contratti in Libia

Eni e la società petrolifera di stato libica Noc hanno firmato a Tripoli i sei contratti di esplorazione che convertono gli accordi originali che regolavano l'attività di olio e gas di Eni nel paese. La durata dei contratti è stata rinnovata per 25 anni a partire dal gennaio 2008 e, considerate le estensioni previste dai contratti, le nuove scadenze diventano il 2042 per la produzione petrolifera e il 2047 per il gas.

Il gruppo petrolifero spiega in una nota che i contratti stabiliscono i termini dei nuovi e futuri sviluppi della collaborazione tra le due compagnie sulla base dei principi definiti dall'accordo strategico firmato lo scorso ottobre che prevedono una serie di iniziative per sfruttare al meglio il potenziale libico in ambito di idrocarburi. Tra le iniziative contemplate nel piano di espansione di Eni nel Paese, figura la realizzazione di importanti iniziative nel settore gas finalizzate alla fornitura del mercato locale e a potenziare l'export del gas.

Successo delle mucche: le industrie aumentano il prezzo del latte

Protesta degli allevatori ieri mattina a Milano. Poi l'intesa con Italtatte, la maggiore impresa del settore



Mucche al pascolo ieri a Milano per la protesta degli allevatori Foto Ansa

■ di Marika Dell'Acqua / Milano

Macché alpeggi estivi, ormai anche le mucche preferiscono la città. Gli allevatori della Coldiretti ieri hanno portato le vacche al pascolo a Milano, davanti alla sede degli industriali del settore ritenuti responsabili di aver proposto un prezzo del latte alla stalla inadeguato per far fronte alle spese di mantenimento degli animali.

La bizzarra iniziativa prende il via dalla rottura della trattativa sul prezzo alla stalla in Lombardia, dove viene prodotto il 40% del latte italiano. «Ora sfamatele voi», «Agli allevatori il latte viene pagato meno di mezzo

caffè al bar», intonano gli agricoltori durante l'assedio ad Assolatte. Tanto rumore per nulla? Non proprio. Infatti è stata raggiunta l'intesa con Italtatte, la maggior industria nel settore, che

L'accordo prevede un costo del prodotto alla stalla di 42 cent Sarà in vigore da luglio a dicembre

raggruppa i marchi Galbani, Invernizzi e Cademartori.

L'accordo prevede un prezzo del latte alla stalla di 42 centesimi al litro, a partire da luglio sino alla fine di dicembre 2008. «Il fatto che una grande e importante realtà come Italtatte abbia dimostrato lungimiranza e voglia di dialogo ci fa auspicare che questo sia d'esempio anche per le altre aziende di trasformazione di tutta Italia», sostiene Nino Andena, vicepresidente nazionale della Coldiretti. E mentre le mucche Guendalina e Onestina gongolavano, centinaia di milanesi hanno rimediato un litro di latte genuinamente italiano.

BREVI

Ferrovie dello Stato Sospeso lo sciopero del personale ligure e lombardo

È stato sospeso lo sciopero del personale ligure e lombardo di Trenitalia programmato dalle 21 di sabato alla stessa ora di domenica 15 giugno. Lo ha comunicato il gruppo Ferrovie dello Stato precisando che le organizzazioni sindacali di settore hanno sospeso lo sciopero del personale programmato.

La Rinascente Nel 2007 fatturato a 400 milioni di cui la metà realizzati a Milano

La Rinascente ha chiuso il 2007 con circa 400 milioni di fatturato, per metà realizzati nel rinnovato negozio di Milano Duomo: lo ha detto l'amministratore delegato, Vittorio Radice, aggiungendo che, per il 2008, il grande magazzino milanese avrà una «crescita a doppia cifra, almeno altri 20 milioni di ricavi». I ricavi della Rinascente sono composti per il 15% dalla cosmesi, per il 10% dalla casa, per il 4-5% dal food e per il resto dall'abbigliamento donna, uomo, bambino, giovani.